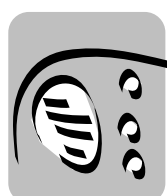


Radiofonie ♦ Radio Radicale

Il ritmo lento del buon notiziario



Un viaggio in macchina, è domenica sera. I resoconti del campionato di calcio invadono l'etere, compreso quello radiofonico. Se non si ascoltano le cronache dei goal, la musica martellante delle altre emittenti viene scandita dagli spot pubblicitari sparati a raffica. Ecco perché colpisce particolarmente l'orecchio del guidatore una voce calma e soprattutto interrotta poco. All'interno del notiziario di Radio Radicale delle 19 stanno parlando Ivan Cavicchi prima e Carlo Flamigni poi. Cavicchi è il presidente di Farmindustria e racconta capillarmente, intervistato da Cinzia Caporale, il rapporto - tutto italiano - che corre tra cittadini, medici e farmacisti: i malati non gravi sono

poco disposti a farsi prescrivere le ricette, i farmacisti abbondano nel consigliare e via così in quella storia della nostra sanità che è nota a tutti. Ma magari non siamo a conoscenza che il prezzo dei farmaci è spesso determinato dalla lobby della case farmaceutiche, oppure che l'elenco delle medicine da collocare nella fascia A, B, o C fa spesso a pugni con la frequenza del loro utilizzo o con il costo. Si passa a parlare con Carlo Flamigni, medico esperto di fecondazione assistita, che prima di trattare la sua materia specifica, insiste sulla necessità dell'educazione sessuale e della prevenzione contraccettiva, prima di giungere all'aborto, discorso che non riguarda purtroppo solo gli adolescenti.

Ascoltando la seconda intervista di Donatella Laporetti si comprende che quel modo di dare le notizie e realizzare approfondimenti è del tutto originale nel panorama italiano. Radio Radicale ha una lunga storia, fatta principalmente di battaglie politico-sociali legate al partito di Marco Pannella, ma l'informazione fatta da chi ci lavora è utile a tutti. Ampi i notiziari, seguitissima la rassegna stampa, anche se farcita dai commenti di parte dei giornalisti che a turno vengono scelti per compilarla; Radio Radicale è stata la prima a proporre le lunghe dirette da Montecitorio o le cronache dalle aule dei tribunali dove si svolgevano e si svolgono i grandi processi; gli approfondimenti, come quelli ascol-



tati domenica scorsa, sono inseriti all'interno della scaletta dei notiziari. Anche chi non si sente vicino alle posizioni dei radicali, può apprezzare questa fonte di informazione. Ma quello che colpisce maggiormente è la scansione del tempo: non è sincopato, come avvolta accade anche nei buoni radiogiornali della Rai, non ti costringe all'affan-

no per cercare di capire una notizia, per esempio, di economia, argomento per niente facile e accessibile. Se chi la fornisce la fa durare pochi secondi, è difficile persino affermare il senso della notizia stessa. Il pericolo maggiore che corre infatti la radio di oggi è la rincorsa ai ritmi della tv. Solo che la voce non è percepibile con la stessa velocità delle

immagini, e poi la questione fondamentale è un'altra. Se la radio rimane uno strumento di civiltà, «educato» perché non invasivo (non ti inchioda alla sedia o al divano, ma ti permette di seguirla compiendo altre attività), ci piacerebbe se rimanesse tale anche nei contenuti e nelle modalità.

È vero che chi lavora in radio sta sperimentando molto, con Internet, con i sistemi digitali (a proposito, anche Radio Radicale trasmette in «Dab»), con le culture giovanili. Il rischio è solo quello di commercializzarla nella maniera sbagliata, amplificando le voci dei lamentosi, dell'esercito che chiede dediche o ti tormenta sui servizi postali.

Mo. Lu.

Oltre gli schermi

di Toni De Marchi

I n o n d a

Quando il libro non fa rima con la televisione



Christmas Channel Sotto l'albero con Springsteen e Bach

Michelangelo Pace ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Natale, almeno nella tradizione nordica e anglosassone, vuole musica e canzonette. Vuole il *White Christmas* e i *Christmas Carols* cantati, così come viene, sotto il vischio e il pungitopo. Per tener viva la tradizione e caldo il cuore, se la memoria e l'intonazione non vi soccorrono più, ci pensa dal 23 novembre all'11 gennaio il Christmas Channel che potete ascoltare in Italia se siete abbonati a Stream, la società della Telecom Italia che distribuisce canali satellitari e musicali via cavo e via satellite.

Il Christmas Channel è un'iniziativa di Music Choice, letteralmente "scelta musicale". E che la possibilità di scegliere il genere musicale preferito sia la caratteristica fondante di Music Choice lo dice la sua struttura stessa: quaranta canali diversi, ognuno dei quali trasmette 24 ore al giorno un solo genere musicale. Sette canali di rock, sei di dance, cinque di musica classica, e ben undici di un *pot pourri* etnico e di genere che comprende le melodie squillanti delle valli austriache e le ballate dei *chansonniers* della Camar-

gue, le filastrocche dei bambini e, per gli stressati, i suoni rilassanti della natura. E per gli italiani due canali dedicati: Frequenza Italia, musica di casa nostra con i grandi successi di ieri e di oggi, e Love Songs, ovvero romantici e sdolcinati chiudete gli occhi e sognate. All'offerta permanente Music Choice aggiunge una serie diversissima di eventi speciali, dalle interviste agli artisti più importanti agli speciali dedicati ai grandi autori del passato. Per Natale, a parte il canale "dedicato", Music Choice propone ad esempio una nuova serie dedicata ai grandi compositori classici, cominciando da Beethoven e Bach, affrontati dal punto di vista della loro influenza sulla storia della musica.

Il Christmas Channel non sarà, naturalmente, solo *Jingle Bells* o *Bianco Natal*. Sarebbe difficile, anche per Santa Klaus, riempire quaranta giorni interi di melodie festanti. E così ci saranno Madonna e John Lennon, Springsteen

info



Vinci un cd
Nelsito di Music Choice si può anche partecipare a un gioco a quiz, che assegna ai vincitori un cd.
Il quiz della settimana è dedicato agli O.M.D.
The Orchestral Manoeuvres in the Dark.

(forse *Santa Klaus Is Coming to Town?*) e Frank Sinatra che fece una versione molto gettonata di *Jingle Bells*. «Un canale per creare un'atmosfera festante e darvi il suono perfetto per il vostro Natale» spiega il comunicato stampa di Music Choice che annuncia l'iniziativa.

L'arrivo del canale natalizio nel bouquet radiofonico distribuito da Stream spiega bene le pressoché infinite possibilità offerte dalle trasmissioni digitali, siano esse televisive o radiofoniche. Le quali ultime rappresentano un fenomeno significativo e interessante anche se sono spesso trascurate, con la ribalta tutta occupata com'è dai canali televisivi. Music Choice, una società britannica distribuita digitalmente in tutta Europa, è un buon esempio di un'iniziativa mediatica e imprenditoriale di successo che sfrutta tutte le potenzialità del supporto digitale. Soprattutto la possibilità di inviare, su una banda di frequenze relativamente ristretta, decine di canali radiofonici diversi con una qualità tale da poter essere ascoltati senza fatica anche attraverso un impianto hifi casalingo.

Certo, non è come avere un juke-box domestico. L'ascoltatore non può scegliere, ma almeno può decidere di sentire solo quello che preferisce. Come un tempo si faceva (ricordate?) con la filodiffusione. Senza soprattutto doversi sobire lunghi sproloqui di dj indolenti o conduttori improvvisati.

Dimostrando di sapere usare, poi, i media digitali per quello che sono e per quello che possono dare, Music Choice completa poi l'offerta offrendo in vendita sul suo sito Internet (www.music-choice.co.uk) i compact disc e i video delle musiche e canzoni che sono state trasmesse. Si può scegliere per genere (secondo lo stesso schema di proposta dei vari canali) o cercando per autore o titolo. L'offerta di dischi è sterminata quasi quanto lo è la proposta musicale trasmessa dal satellite. Un perfetto ciclo di capitalismo fordista applicato alla musica. Ascoltatori di tutto il mondo, unitevi.

Martedì scorso è andata in onda la prima puntata di *Per un pugno di libri*, su Rai due in seconda serata e condotta da Patrizio Roversi. Il tema, lo dice il titolo, è il mondo del libro e la messa a punto di un modo veloce di veicolare messaggi e contenuti. La scenografia dello studio è piena di volumi, il pubblico in sala è poco, come pochi sono gli ospiti scelti a formare due squadre che rivaleggiano a suon di titoli, autori e personaggi. L'intenzione, diciamo subito, non è affatto malvagia: la conduzione è sobria, i giochi non perditi. Eppure chi dovrebbe gioire perché appassionato di libri e di lettura, probabilmente felice non è stato. Vediamo perché. Intanto la formula è quella del quiz, vecchia anche per chi in tv vince miliardi, tanto che i cervelloni che si spremono le meningi per inventare nuove trasmissioni hanno pensato bene di puntare sulla scommessa allo stato puro, come già anticipò molti anni fa la celebre Raffa con il conto dei fagioli nel boccone. La questione si fa più urticante quando al quiz si abina la ferale combinazione telefonica: ormai lo squillo in diretta o registrata fa accapponare la pelle, anche di fronte alla spettatrice colta, che indovina il titolo del romanzo (*Paura di volare* di Erica Jong) ispirandosi alla frasetta ironica sull'aeroporto di Malpensa. Vabbè che qui si vendono libri, ma l'effetto-ortica resiste anche alla buona carta stampata.

La verità è che il libro è argomento difficilmente vendibile in tv, fa a pugni con la telecamera, arrossisce di fronte al giochino e al motto di spirito poco risibile. Senza dire poi che dei libri in questione si parla poco nella trasmissione di Roversi, se non per le recensioni di simpatici viandanti in torpedone, a cui viene affidato un volume prima della partenza, per poi liquidarlo in poche righe all'arrivo del viaggio. Si sente così la mancanza di una battuta di arresto, di un momento di calma per ragionare intorno a un concetto, di associare una pagina a un'altra, magari di altro romanzo o saggio. Esattamente i processi che si attivano con la lettura (quella buona, s'intende). E perché, allora, non proporre qualche minuto di lettura? Magari nominando meno titoli, ma scegliendoli più accuratamente? Corrado Augias ci provò anni fa, con *Babele*. A volte ci riusciva, a volte no. Ma noi ci accontenteremo anche di una via di mezzo, purché indicata dagli esperti, quelli veri.

Sinistra al potere, ma in mezzo al guado
Blair, Bosetti, Edelman, Faux, Habermas, Jospin, SalvatiDirettore
Giuseppe Bosetti

Novembre-Dicembre 1998, Numero 51 Lire 15.000 Un mese di idee

Reset

Lavoro: se il mondo non ha più bisogno di noi
Benini, Gallino, OffeCiao Darwin, benvenuto a sinistra
Peter SingerQuotidiani: pieni di soldi, privi di cuore
Caviglia, Di Pietro, Fracassi, Mieli, Papuzzi